



**LEGAMBIENTE**

Spett.le Regione Abruzzo  
Servizio Valutazioni Ambientali  
DPC002@pec.regione.abruzzo.it

**Oggetto: Valutazione di Incidenza Ambientale (VINCA) - Carta Ittica Regione Abruzzo - OSSERVAZIONI**

Si richiamano in primo luogo per intero le osservazioni congiunte alla Carta Ittica Regionale (CIR) che WWF e Legambiente hanno presentato nell'ambito del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e che a ogni buon fine si trasmettono in copia in allegato alle presenti osservazioni.

➤ INCOERENZA CON LE PROCEDURE DI VINCA

Con Intesa del 28.11.2019 (Rep. atti n. 195/CSR 28.11.2019), ai sensi ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sono state adottate le Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza (VInCA) - Direttiva 92/43/CEE "HABITAT" articolo 6, paragrafi 3 e 4, pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 303 del 28.12.2019 (19A07968) (GU Serie Generale n.303 del 28-12-2019).

Le Linee Guida rappresentano il documento di indirizzo per le Regioni e Province Autonome di Trento e Bolzano di carattere interpretativo e dispositivo, che, nel recepire le indicazioni dei documenti di livello unionale, costituiscono lo strumento finalizzato a rendere omogenea, a livello nazionale, l'attuazione dell'art 6, paragrafi 3 e 4 della Direttiva Habitat, caratterizzando gli aspetti peculiari della Valutazione di Incidenza (VInCA).

Gli screening di incidenza o gli studi di incidenza integrati nei procedimenti di VIA e VAS devono contenere le informazioni relative alla localizzazione ed alle caratteristiche del piano/progetto e la stima delle potenziali interferenze del piano/progetto in rapporto alle caratteristiche degli habitat e delle specie tutelati nei siti Natura 2000, ed è condizione fondamentale che le analisi svolte tengano in considerazione:

- Gli obiettivi di conservazione dei siti Natura 2000 interessati dal piano/progetto;
- Lo stato di conservazione delle specie e degli habitat di interesse comunitario presenti nei siti Natura 2000 interessati
- Le Misure di Conservazione dei siti Natura 2000 interessati e la coerenza delle azioni di piano/progetto con le medesime;
- Tutte le potenziali interferenze dirette e indirette generate dal piano/progetto sui siti Natura 2000, sia in fase di realizzazione che di attuazione.

Le Linee guida Nazionali, prevedono che al fine di consentire il corretto espletamento della VINCA, uno Studio di Incidenza, oltre a quanto stabilito nell'allegato G del D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii., deve essere integrato con i riferimenti:

- agli obiettivi di conservazione del sito/dei siti;
- agli habitat e alle specie di interesse comunitario presenti nel sito/nei siti;
- agli habitat di specie presenti nel sito/nei siti;
- al loro stato di conservazione a livello di sito e di regione biogeografica;
- all'integrità del sito;
- alla coerenza di rete;
- alla significatività dell'incidenza

Si ritiene che dalla lettura della VINCA della Carta Ittica Regionale non vi sia conformità con la procedura prevista dalle suddette Linee Guida, dal momento che tali riferimenti puntuali e riferiti a ciascun sito Natura 2000 interessato dal Piano, non risultano presenti.

É opportuno inoltre evidenziare che nelle stesse Linee Guida Nazionali si ribadisce che gli interessi di natura sociale ed economica non possano prevalere rispetto a quelli ambientali.

## ➤ QUADRO CONOSCITIVO INADEGUATO

Si ribadisce in proposito che appare fuorviante sostenere, anche in sede di VINCA, che la Carta Ittica sia “composta da *“un quadro conoscitivo approfondito”* a fronte di campionamenti ittici compiuti su *“circa 54 stazioni nel reticolo idrografico superficiale”* quando gli stessi autori della CIR parlano esplicitamente di un numero di stazioni “abbastanza ridotto”, né si può legittimamente invocare l’uso di dati pregressi relativi alle carte ittiche provinciali, visto che in Abruzzo tali carte sono state tutte pubblicate molti anni fa e quindi con informazioni che vanno necessariamente verificate prima di poter essere nuovamente utilizzate. Si sottolinea per inciso che le carte ittiche provinciali, per quanto riferite soltanto a una parte minimale di territorio rispetto alla competenza regionale, sono comunque basate su rilievi ben più approfonditi. A mo’ di esempio citiamo quella della Provincia di Teramo, pubblicata nel 2005, che ha utilizzato 54 stazioni di campionamento per la prima redazione e 26 per l’aggiornamento.

Appare evidente che i professionisti cui è stato affidato il lavoro non possono prescindere, per l’elaborazione di una CIR che abbia una maggiore rispondenza con la realtà abruzzese, da approfondimenti sul campo che del resto loro stessi auspicano, sottolineando come quello presentato sia uno studio iniziale e non esaustivo. Ma si possono legittimamente basare la salvaguardia della fauna ittica e dei fiumi (obiettivo prioritario della CIR) e la stessa attività alieutica su un documento che gli stessi autori scrivono nell’introduzione di essersi dovuti basare di un *numero di stazioni abbastanza ridotto considerando l’esteso reticolo idrografico regionale, ma d’altra parte il presente Piano vuole rappresentare la base su cui sarà necessario lavorare nel prossimo futuro, affinando le conoscenze tecnico-scientifiche.*

Restando ancora un attimo sul tema delle stazioni di campionamento, sconcerata in uno studio che dovrebbe essere approfondito l’uso del termine “circa” riferito al numero di tali stazioni: che cosa avrà mai impedito di contarle e di avere un dato certo e non approssimativo nello studio di incidenza in esame? Non sono lecite approssimazioni quando l’azione pianificatoria va potenzialmente a incidere sulla conservazione di specie e habitat di interesse comunitario.

## ➤ BACINI IDROGRAFICI COME “ISOLE ECOLOGICHE”

La valutazione di incidenza ambientale è infatti, come si ricorda opportunamente anche nello studio in esame, una procedura di carattere preventiva atta a garantire che nei siti della Rete Natura 2000 sia assicurato un uso delle risorse naturali compatibile con le necessità di conservazione. Altrettanto opportunamente si ricorda che la valutazione di incidenza si applica, oltre che agli interventi e ai piani che ricadono direttamente all'interno dei siti della Rete Natura 2000, anche a quelli che, pur sviluppandosi in aree esterne, possono avere ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel sito stesso.

Ebbene le acque interne rappresentano ambienti del tutto particolari: ogni bacino idrografico può essere infatti considerato un'isola ecologica a sé, in quanto separato da barriere fisiche dagli altri bacini idrografici ma nel contempo ciascun bacino idrografico rappresenta un ambiente unico in cui, salvo eccezioni motivate da barriere reali (dighe che interrompano al 100% la continuità fluviale), si possono sviluppare interazioni tra gli individui sono continue all'interno del bacino idrico medesimo, tant'è che la popolazione ittica coincide con l'insieme degli individui presenti all'interno del bacino (metapopolazione). Non ha dunque valore alcuno, ai fini della VINCA, l'affermazione, contenuta dello studio in esame secondo la quale *le acque interessate dalla CIR sono state individuate, per la maggior parte, all'esterno dei Siti Rete Natura 2000 fatta eccezione per alcuni brevi tratti che ricadono in area SIC/ZPS*. Ogni intervento, più che mai le introduzioni di fauna ittica, ha infatti inevitabilmente riscontri sull'intero corpo idrico e potenzialmente sull'intero bacino.

## ➤ LA PRIORITÀ È LA CONSERVAZIONE

*“La Carta Ittica Regionale – si scrive nello Studio di Incidenza Ambientale presentato a corredo della Carta - come indicato dall'art. 7 della L.R. n. 28/2017, titolo III “Gestione della Fauna Ittica e degli Ambienti Acquatici”, stabilisce gli indirizzi programmatici e le azioni da intraprendere per il raggiungimento degli obiettivi di ordine conservazionistico e alieutico della Zona A (Zona Salmonicola) e della Zona B (Zona Ciprinicola) del territorio regionale. Essendo uno strumento pianificatore che interessa l'intero territorio regionale, la CIR va ad interessare ambiti caratterizzati da una elevata valenza ambientale tutelati a livello Comunitario. **In questo senso la norma di riferimento è rappresentata dalla Direttiva 92/43/CEE concernente la “Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche” nota come Direttiva “Habitat”,***

*recepita a livello nazionale con il D.P.R. n. 357/97 e s.m.i.*”. La conservazione, così come indicata dalla normativa europea qui richiamata, è dunque prioritaria rispetto alla gestione alieutica. Questo, considerando quanto su illustrato circa la unicità delle metapopolazioni dei bacini idrici, rende incomprensibile la pretesa, espressa dallo studio di VINCA qui in esame, secondo cui le attività di pesca avrebbero una incidenza “non significativa”. Questo potrebbe essere vero se si ponessero dei limiti precisi alle varie tipologie di attività e in particolare alle pratiche di ripopolamento ma non certo in termini assoluti. Appaiono in tal senso piuttosto sconcertanti le indicazioni per le cosiddette zone trofeo, definite addirittura *“una forma di pesca legata alla volontà di tutelare la comunità ittica residente o la popolazione di una o più specie, dal momento che aumentare in modo importante la misura di prelievo garantisce che l’esemplare trattenuto abbia avuto modo di partecipare a più stagioni riproduttive e che, perciò, ci sia un maggior numero di esemplari giovani pronto a sostituirlo”*. Catturare all’amo un pesce e poi liberarlo perché non abbastanza grande per poter essere considerato un “trofeo” rappresenterebbe un metodo di tutela della comunità ittica? Tenendo conto che l’obbligo di uso di ami senza ardiglione c’è solo nelle acque di categoria A, questa tesi appare francamente difficile da sostenere. Sconcerta anche il fatto che una Zona Trofeo, quella di Popoli, possa essere prevista all’interno della ZSC IT7110097 Fiumi Giardino - Sagittario - Aterno - Sorgenti del Pescara.

Discorso analogo per la collocazione dei campi di gara, la cui incidenza non può ritenersi “non significativa” per le ragioni su esposte e a fronte di una CIR basata su dati insufficienti.

#### ➤ LA NUOVA CLASSIFICAZIONE DEI CORSI D’ACQUA DELLA REGIONE ABRUZZO

Nella VINCA viene testualmente riportato *“La Carta Ittica Regionale, come indicato dall’art. 7 della L.R. n. 28/2017, titolo III “Gestione della Fauna Ittica e degli Ambienti Acquatici”, stabilisce gli indirizzi programmatici e le azioni da intraprendere per il raggiungimento degli obiettivi di ordine conservazionistico e alieutico della Zona A (Zona Salmonicola) e della Zona B (Zona Ciprinicola) del territorio regionale.*

*Lo strumento utilizzato dalla Carta Ittica per la classificazione delle acque supera la mera applicazione delle tabelle chimico-fisiche del D.Lgs 152/06 e si basa sulla osservazione diretta dello stato di conservazione delle comunità ittiche; in questo modo il legislatore correttamente osserva che non sia sufficiente che la qualità dell’acqua abbia semplicemente delle caratteristiche idonee alla*

*sopravvivenza delle specie ittiche, ma considera l'ambiente acquatico nel suo insieme stabilendo che sia necessario verificare che le specie ittiche di riferimento siano in grado di completare il proprio ciclo biologico.*

*Per quanto riguarda il territorio della regione Abruzzo, con i dati raccolti nella indagine effettuata sono state proposte alcune variazioni rispetto alla precedente classificazione delle acque "A" e "B".*

Per esempio, nel caso del fiume Vomano, rispetto al calendario Ittico della Regione Abruzzo (2021) che individua come tratto di categoria A (salmonicolo) quello che va dalle sorgenti alla diga Piaganini, nella Carta Ittica Regionale tale tratto viene esteso verso valle di circa 11 km, fino alla piana del mangimificio "Europa" in località Leognano. Di questi 11 Km, ben 8,26 riguardano il SIC IT7120082, denominato "Fiume Vomano (da Cusciano a Villa Vomano)", rappresentando circa il 50% della lunghezza totale del SIC.

Il SIC, istituito come pSIC nel 1995, rispetto alla fauna d'interesse comunitario di cui all'Allegato II della Direttiva 92/43 CEE individua quattro specie ittiche d'interesse comunitario: il barbo comune, la lasca, il vairone e la rovella (tutte specie ciprinicole).

Tutti gli studi che hanno riguardato nel tempo il tratto pianiziale del Vomano ricadente nel SIC (Carta ittica della Provincia di Teramo, studi finalizzati al Piano di Gestione del SIC, indagini effettuate dall'ARTA ABRUZZO ai fini della classificazione dello Stato Ecologico ai sensi del D.Lgs 152/06), hanno sempre evidenziato la nettissima dominanza della componente ittica ciprinicola, rispetto a quella salmonicola, nonostante dal 1898 sono documentate immissioni nel fiume Vomano di solo materiale salmonicolo.

Le stesse indagini riportate nella Carta Ittica Regionale effettuate nel tratto del fiume Vomano, ricadente nel SIC e destinato ad essere classificate di Cat. "A", cioè salmonicolo, documentano la presenza di una comunità ittica nettamente ciprinicola.

Infatti gli stessi autori affermano:

- a) nella stazione denominata Micacchioni, ***“la zona ittiologica di riferimento in questo tratto del fiume Vomano, non è quella dei salmonidi, ma quella dei ciprinidi reofili, come d'altra parte riscontrato nel campionamento stesso”.***
- b) nella stazione denominata Colvecchio ***“la comunità ittica rinvenuta è costituita da ghiozzo padano, barbo comune, rovella, vairone, anguilla e alcuni individui di trota fario atlantica adulti, presumibilmente immessi a favore della pesca sportiva”***

Tale scelta confligge apertamente con le finalità dell'istituzione stessa del SIC, cioè la conservazione della comunità ittica ciprinicola d'interesse comunitario, dal momento che è ampiamente noto come l'immissione di trote, notoriamente predatori ittiofagi, determini impatti significativi sulle altre specie presenti, quantomeno sulle forme giovanili. Nel tratto del fiume Vomano, ricadente all'interno del SIC, si verificherà che le specie ittiche ciprinicole d'interesse comunitario, improvvisamente si troveranno a vivere in un tratto che arbitrariamente verrà definito "salmonicolo" e quindi destinato esclusivamente alle trote e all'attività alieutica (pesca sportiva delle stesse).

Appare pertanto "disarmante" leggere nelle conclusioni del paragrafo 5.1.1 della VINCA: *"Si ritiene che la parte analitica, descrittiva e la classificazione delle acque del territorio regionale e l'analisi degli impatti antropici abbia un'incidenza nulla su tutti i siti, in quanto evidenzia eventuali criticità e può essere utilizzata come supporto alle attività di gestione dei medesimi siti"*.

Per fare un'affermazione così categorica occorrerebbe citare almeno uno studio che ne supporti la validità.

È da evidenziare inoltre che l'immissione di fauna ittica finalizzata al ripopolamento a scopo alieutico è un indicatore di pressione (gruppo 5.1), nello specifico Indicatore MBC 3, ai sensi delle Linee Guida SNPA/ 11-2018 "LINEE GUIDA PER L'ANALISI DELLE PRESSIONI AI SENSI DELLA DIRETTIVA 2000/60/CE - Delibera del Consiglio SNPA. Seduta del 22.02.2018. Doc. n. 26/18".

Dal momento che le specie ciprinicole non sono specie attese nella zona dei salmonidi, la nuova classificazione che riguarderà il fiume Vomano (da zona "B" a ciprinidi a zona "A" a salmonidi) determinerà necessariamente un DECLASSAMENTO DELLO STATO ECOLOGICO E LA NECESSITA' DI GIUSTIFICARE IL NON RAGGIUNGIMENTO DELL'OBIETTIVO DI QUALITA' AI SENSI DELLA DIRETTIVA 2000/60/CE.

#### ➤ COMPETIZIONI DI PESCA IN ZONA A

Lo stesso studio di VINCA ammette che in zona A *"Il problema principale di queste competizioni è l'immissione nei corsi d'acqua di una certa quantità di trote nei giorni precedenti alla manifestazione sportiva; normalmente vengono immesse nel corso d'acqua 4-5 trote di misura (> 22 cm) per*

*pescatore/iscritto, ma in taluni casi si è arrivati anche a oltre 10 pezzi di esemplari “pronta pesca” per ogni pescatore. L'introduzione in ambiente di questo materiale ittico, ed in particolare la quantità che non viene pescata durante la manifestazione agonistica, può determinare degli effetti negativi sulla comunità ittica residente”. Un dato, questo, estremamente preoccupante ai fini della conservazione del patrimonio ittico autoctono. Lo sarebbe persino con l'immissione di trote di ceppo autoctono, perché andrebbe ad alterare i consolidati equilibri della popolazione esistente nel tratto di gara; lo è ancora di più se si utilizzano (come spesso avviene o quanto meno come spesso è avvenuto) pesci non autoctoni. Anche se, citiamo ancora dallo studio di VINCA “una parte delle trote immesse poco prima, viene poi prelevata durante la gara; questo valore può variare sensibilmente, in funzione di vari fattori: dati raccolti in alcune manifestazioni svoltesi in varie zone d'Italia indicano percentuali molto variabili, che vanno dal 15% fino ad oltre il 75%. Inoltre, una ulteriore porzione dei pesci immessi pre-gara viene pescata entro i 7-15 giorni successivi”. Quel che resta è comunque sufficiente per arrecare danni sensibili al corso d'acqua. Non appaiono sufficienti in tal senso le mitigazioni proposte: limitazioni nel numero delle trote immesse e nel numero di gare concesse durante l'anno. Sarebbe più che necessario evitare qualsiasi competizione in acque, al di là della categoria di appartenenza (A = zona salmonicola; B = zona ciprinicola; C = ambienti di transizione e salmastri), che scorrono per alcuni tratti, più o meno lontani, in aree protette ai sensi della normativa europea.*

A maggior ragione si ritiene anacronistico, da un punto di vista conservazionistico, individuare un campo di gara in un sito SIC, come quello che si prevede di istituire sul fiume Vomano, in un tratto con presenza quasi esclusiva di ciprinidi d'interesse comunitario. Appare del tutto prima di fondamento l'affermazione, contenuta nello studio in esame, secondo la quale “*si ritiene che l'introduzione in ambiente di questo materiale ittico non abbia incidenza significativa e pertanto si può ritenere non significativa per i siti in cui ricadono tali attività, sia per le specie animali di interesse comunitario che le frequentano sia per gli habitat di specie*”.

#### ➤ COMPETIZIONI DI PESCA IN ZONA B

Analogamente non è accettabile che venga considerata “non significativo” l'uso di pasture e di esche naturali per le competizioni di pesca in zona B, sia pure limitandone le quantità impiegate, dopo aver chiarito, nello stesso studio di VINCA qui in esame, che “*L'attività di pasturazione infatti può generare un'alterazione della qualità chimico-fisica dell'acqua con conseguente incremento di azoto e fosforo.*



*Indirettamente, queste alterazioni chimico-fisiche potranno essere motivo di perturbazione dell'ecosistema acquatico sia per la componente faunistica che vegetazionale presente nel corso d'acqua. L'incremento di azoto e fosforo può portare ad un aumento delle microalghe, con conseguente proliferazione di specie che in alcuni casi producono sostanze tossiche per la fauna ittica. Inoltre incrementi elevati di azoto, in particolare nitrati e nitriti, sono tossici per tutta la fauna acquatica (oltre i 50 mg/l di nitrati la fauna ittica diventa apatica e se le condizioni tendono a perdurare nel tempo vi possono essere degli eventi di mortalità)".*

## SPECIE AUTOCTONE E NON

Altro problema l'indicazione dell'autoctonia della varie specie ittiche nel territorio regionale. In tal senso il riferimento normativo è rappresentato dalla "**Circolare esplicativa del 24.05.2021**" da parte del Direttore Generale del Ministero della Transizione Ecologica, inviata agli Uffici regionali di Caccia e Pesca e agli Uffici per la Tutela della Biodiversità, avente per oggetto: Decreto Direttoriale della Direzione Generale per il Patrimonio naturalistico - 2 aprile 2020 "Criteri per la reintroduzione e il ripopolamento delle specie autoctone di cui all'allegato D del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n.357, e per l'immissione di specie e di popolazioni non autoctone". In questo testo si afferma che: "*In riferimento alle specie di interesse alieutico delle acque dolci (escluse le specie eurialine) è stata richiesta una valutazione tecnico scientifica all'ISPRA del carattere di autoctonia e non autoctonia, che ha stilato un elenco con il supporto tecnico-scientifico di AIAD – Associazione Italiana Ittiologi Acque Dolci*". Ebbene questo elenco, stilato in forma di tabella, riporta per ogni regione le specie rispondenti alla definizione di autoctonia. Dello stesso argomento si occupa uno studio proposto da C. Giansante, R. Caprioli e L. Di Tizio ("Proposta di aggiornamento dell'inquadramento biogeografico della fauna ittica d'Abruzzo") pubblicato nel 2019 sull'*Italian Journal of Freshwater Ichthyology*, il 2019). Lo studio viene citato ma se ne tiene conto in forma modificata senza alcuna argomentazione che spieghi e motivi scientificamente le ragioni di tali modifiche.

Si ritiene pertanto necessario che la Carta Ittica si conformi alla succitata **Circolare esplicativa del 24.05.2021** da parte del Direttore Generale del Ministero della Transizione Ecologica.

➤ RIPOPOLAMENTO

Persino le attività di ripopolamento, allo stato dei fatti, vanno valutate con attenzione. Lo studio di VINCA sottolinea che si deve tener “*conto in primo luogo del tipo di acque in cui vengono effettuate le semine (zona A e zona B)*” e sottolinea inoltre che la scelta delle specie oggetto di immissioni “*deve basarsi sui dati dei monitoraggi della fauna ittica*”. Dati che purtroppo, allo stato attuale dei fatti e per quanto sin qui esposto, vanno ritenuti insufficienti.

Filomena Ricci, Delegato WWF Abruzzo

Handwritten signature of Filomena Ricci in black ink.

Giuseppe Di Marco, Presidente Legambiente Abruzzo

Handwritten signature of Giuseppe Di Marco in blue ink.